

Giovani artigiani, anche in Liguria con il lockdown fatturato dimezzato

di **Redazione**

02 Maggio 2020 - 10:40



Genova. Fatturato dimezzato, mancati pagamenti raddoppiati, crisi di liquidità. Sono solo alcuni dei più gravi effetti dell'emergenza Covid-19 sulle imprese guidate dai giovani under 40. Li ha rilevati un sondaggio del movimento Giovani Imprenditori Confartigianato, condotto tra il 10 e il 17 aprile su un campione di 566 imprenditori in tutta Italia, con una prevalenza degli artigiani del Nord.

Il lockdown ha costretto alla chiusura il 74% delle imprese guidate dai giovani artigiani e ha causato un calo generalizzato degli incassi: per il 58% degli intervistati la sospensione dell'attività ha provocato a marzo una riduzione di oltre il 50% del fatturato rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Per il 21% delle imprese il fatturato è diminuito addirittura di oltre il 90% rispetto a marzo 2019. Per far fronte alla crisi di liquidità, il 32% dei giovani

imprenditori ha dovuto riorganizzare i costi aziendali e i pagamenti ai fornitori e il 18% ha attivato le misure di sospensione o allungamento delle rate di mutui e prestiti previste dalla moratoria Abi.

Il crollo del fatturato non è l'unica conseguenza del lockdown: per il 58% degli imprenditori i mancati pagamenti e gli insoluti sono raddoppiati rispetto all'anno scorso. Un effetto combinato che ha condotto il 61% dei giovani imprenditori a ricorrere a risorse creditizie superiori a 25 mila euro.

“In questa situazione di grave emergenza, come emerge dal sondaggio, a preoccuparci maggiormente è una crisi di liquidità senza precedenti: le nostre imprese continuano a sostenere costi a fronte di ricavi pari a zero. E non sempre le banche rispondono positivamente alle nostre richieste di credito - commenta Matteo Petta, rappresentante regionale del Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato - A ciò, con la fase 2 alle porte, si aggiunge la preoccupazione per la gestione burocratica della prevenzione in azienda, nonché per gli ulteriori costi da sostenere per assicurarne una sanificazione completa. Chiediamo di essere messi nelle condizioni per poter garantire la riapertura in sicurezza e salvaguardare tutti i posti di lavoro ai nostri collaboratori. Solo così, una volta che l'emergenza sanitaria sarà conclusa, potremo ripartire più forti e motivati di prima”.

Ed è proprio la progressiva carenza di liquidità a spaventare il 18% degli intervistati, insieme al timore, indicato dal 31% dei giovani imprenditori, per il carico di burocrazia nella gestione delle norme di prevenzione e diffusione del virus e la sicurezza in azienda. Tra le preoccupazione più grandi degli intervistati, i costi da affrontare per la sanificazione periodica (19%) e per l'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale (19%), la riduzione degli ordini (17%).

Per ripartire, a emergenza conclusa, i piccoli imprenditori under 40 confidano soprattutto nella riduzione della pressione fiscale, indicata dal 22% degli intervistati, nella semplificazione delle procedure di accesso al credito (22%), e nell'aumento delle settimane di cassa integrazione utilizzabili dall'impresa (18%).